



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Del peregrinaggio, che fece alla Santa Casa di Loreto, & altri luoghi duoti.
Cap. VI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

da vna Gentildonna alcune some di paglia, la quale il seruo di Dio soleua dispensare in quell'anno di gran carestia à molti poueri mendichi, che giaceuano sù la nuda terra, vna notte mentre dormiua, senz'occasione alcuna s'accese il fuoco in detta paglia, ch'era in vna stalla sotto la sua camera, abbruciandosi tutta, e parte della trauue del palco. Si risvegliò Hippolito pe'l fumo, che quasi lo soffocaua; e mètre gli altri di casa, e del vicinato erano intenti à prouedere gli humani ripari, & estinguere l'incendio, che minacciaua grandissimo danno, egli pieno di fiducia nell'istessa camera si riuoltò ad implorare l'aiuto Diuino, raccomandandosi à vna diuota imagine del Crocifisso, che haueua al suo altarino, e subito sentì dalla bocca di quello dirsi. Non dubitare, che non ti farà nocumento alcuno. E così auuenne; atteso che il fuoco subito s'estinse, e non pur fece danno notabile, doue ardeua, mà ne anche hebbe forza di tignere il muro di fuori, donde vsciua la fiamma: e quello, che fù di maggior marauiglia, non toccò l'impannata di carta della sua camera, benche ad esso fosse vicinissimo, giudicando tutti essere stata cosa miracolosa, che non si fosse abbruciata non che altro tutta la casa, doue staua Hippolito, e molt'altre appresso: e ciò comunemente attribuirono all'oratione di esso seruo di Dio.

Dèl Peregrinaggio che fece alla Santa Casa di Loreto, & altri luoghi diuoti. Cap. VI.

PER CHE spesso auuiene, che le operationi de' serui di Dio non sono da tutti egualmente interpretate in buona parte, vi fù sempre chi dalle proprie passioni acciecatto, con sinistra intentione biasimò l'irreprendibil vita d'Hippolito, macchinàdogli contra graui persecutioni. Laonde perche in questo tēpo vna molto importante, e di gran rilieuo si era suscita-

K

ta,

ta, per rendersi inuincibile a' colpi del Demonio, si volle singolarmente costituire sotto la protezione di Maria Vergine, visitando à questo fine la sua Santa Casa di Loreto: nel qual viaggio gli accaddero molte cose degne di memoria.

2 Nel salir la montagna di Collesiorito rincontroffi in vn pouero huomo tutto rattatto, e languente, che staua prostrato à piè d'vn' albero mendicando: alla cui vista il seruo di Dio si sentì di maniera intenerire il cuore, e muouere à compassione, che subito smontato da cauallo corse con caritative parole à confortarlo, e lo segnò con vna crocetta di Reliquie, che per sua diuotione portaua addosso. A pena hebb egli fatto questo, che quel pouerello, recuperò l'intera sanità, & incontente rizzandosi di terra, da per se medesimo caminaua con grãd' allegrezza dietro à Hippolito per ringratiarlo del ricevuto beneficio. Mà in vano; essendo che egli solo desideroso di giouare al prossimo, e non punto ambizioso di procacciarsi humana lode, rimontato a cauallo seguua a gran passi il suo viaggio: anzi che sempre con humili, e modeste maniere cercò d'offuscare, e dissimulare il Miracolo al compagno che era seco, benchè seguito a' fuoi occhi veggenti.

3 Giunto alla Santa Casa di Loreto fù ripieno il cuor suo di così ineffabil sentimento delle cose Diuine, che proruppe in abbondanza grande di lagrime per l'affettuosa meditatione de' soursani misterij operati in quel Sacro santo luogo, e restò come astratto da' sensi, in guisa che non s'accorgeua del Compagno, che l'auuisaua del suo diretto pianto frà li circostanti, ne sentì essergli state date à baciare le pretiose Reliquie, che quiui si conseruano, rimanendo talmente infocato nel volto, & attonito, che come fuori di se non pareua che più conoscesse, ò vedesse cosa alcuna. Conferì al detto suo compagno, che se non fosse stato aiutato con vn particolar fauore di Sua

Djulina

Diuina Maestà, farebbe morto in tal dolcezza, e che dalla Regina de' Cieli hauea ottenuto quella gratia, per la quale haueua fatto il peregrinaggio: sì come già gli era stato predetto in Fuligno dalla Madre Suor Paola del terzo ordine di San Francesco.

4 In Fuligno medesimamēte fù riceuuto con straordinarij affetti di carità dal Seruo di Dio Gio. Battista Vitelli Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù di quella Città, il quale quattro anni prima in età di settanta cinque anni era venuto à piedi à Fiorenza per visitare la Santissima Nunziata, e vedere Hippolito, hauendo durato per lo spatio di quindici anni à fare oratione per ottenere da Dio questa gratia. L'haueua egli in tal concetto, che lo riputaua come santo: e marauigliandosi molti, che in età così prouetta hauesse preso vn viaggio tanto lungo, e faticoso, rispondeua che a' suoi giorni haueua vedute molte Reliquie di santi, e serui di Dio già morti, mà che hora siera mosso à vederne di quelle de' viui, frà quali teneua principalmente Hippolito. Fù pregato dal detto Giouan Battista à voler fare vn ragionamento nel suo Oratorio di Fuligno, al che doppo humili resistenze acconsentì Hippolito, imponendo al suo compagno, che più di mezz'hora non lo lasciasse durare. Mà fù tale il feruore, e lo spirito, che rapito in Dio discorse quasi per due hore continue, e predicò con grandissima marauiglia de gli vditori, i quali videro dalla bocca di lui mentre sermoneggiaua vscire viuue fiamme di fuoco, e tutto il volto circondato da tale splédore, che illuminaua tutto l'Oratorio. Erano perciò rimasti di maniera stupefatti a tal vista, che dubitando ciascuno di strauedere, ne dimandaua l'vno all'altro, confermando molti d'hauer visto l'istesso: frà quali Giouacchino vno de' fratelli dell'Oratorio affermò con giuramento d'hauer veduto vn simil prodigio ancora nella Congregatione di Fiorenza, mentre pure Hippolito sermoneggiaua. Il seruo di Dio Gio.

Battista restò poi tanto edificato di quel discorso, che venuto alla camera per visitare Hippolito, nè per legittimo impedimento potendo vederlo all'hora, baciaua cō tenerezza la terra, doue egli haueua caminato, dicendo contentarsi almeno di poter metter la bocca, doue haueua messo i piedi vn tant'huomo veramente Santo, mà nõ conosciuto à bastanza dalla sua Città, chiamando se stesso felice per hauerlo veduto, e seutito.

5 Con egual cōsolatione di spirito visitò ancora il sacro Monte della Vernia, doue giunto, & entrato con gli altri compagni nella Grotta, nella quale il Serafico P. S. Francesco soleua far'oratione, gli fù comunicata da Dio così gran vehemenza di spirito, che ad alta voce, e con molto affetto cominciò ad inuocare il detto P. S. Francesco, che l'aiutasse nel carico della Cōgregatione, che Dio gli haueua imposto; e perseuerò grā parte di quel giorno in tal'eccesso con abbondanza incredibile di lagrime, e di singulti per la fīama deil'amor diuino, che gli struggeua il cuore. Vsciti gli altri cōpagni della Grotta, egli rimase quiui, non potendosi partire di quel santo luogo: e nel medesimo modo, e positura, che lo lasciarono genuflesso in terra, lo ritrouarono doppo lungo spatio di tempo tutto assorto in Dio, e senza sentimento corporale.

6 Partendosi dalla Vernia, si trasferì all'Heremo di Camaldoli, doue mostrò quanto fosse illustrata di celeste prudenza la sua mente, per isfuggire i pericoli, che occorsero in quel viaggio. Per la strada non vsciua altro dalla sua bocca, che parole tutte accese d'amor Diuino, e di edificatione, non solo a' compagni, mà anche agli stranieri, douunque s'abbatteua, e vedeua l'occasione; e conuenendogli entrare nell'Hosteria per alloggiare, la prima cosa era dar lume delle cose di Dio, & esortare i padri ad alleuare i figliuoli col timore di Sua Diuina Maestà, ad essere diuoti, & imparare la Dottrina Christiana, & i buoni, e santi costumi.

7 Non è da tralasciare ancora il peregrinaggio, che in altro tempo fece sin' alla Città di Siena per la gran diuotione, che portaua alla gloriosa S. Caterina; imperciocche à vent' otto di Luglio partitosi di Fiorenza à piedi con alquanti de' suoi discepoli, visitò que luoghi santi con tanta humiltà, & austerità di vita, che più non si può dire; e secondo il suo costume per istrada non trouaua persona à chi non desse qualche vtile ammaestramento, quasi sforzando le creature à sentire la parola di Dio. Arriuato à Staggia, doue faceua pensiero di fermarsi, se gli fece incontro l'Hoste, co' l quale subito prese ragionamento spirituale, e come illuminato del bisogno dell'anima sua, nel bel principio gli domandò come fosse amico di Dio, e come si confessaua spesso; & aggiugnendo altre esortationi, l'Hoste cominciò fortemente à scandalizzarsi, & adirarsi, dicendo che era quiui per pigliar denari, e non per sentir predicare. All' hora Hippolito con parole humili, e piaceuoli lo placò di maniera, che conosciuto il suo errore, promise emendatione di vita, e fece la confessione generale di tutti i suoi peccati; non si fatiando poi di benedire, e celebrare Hippolito per vn gran seruo di Dio, e diuentò huomo molto caritatiuo, e diuoto.

8 Quindi si trasferì alla Chiesa d'vn Prete, che era stato de' suoi figliuoli spirituali, per rinfrescargli nella memoria molti ricordi, che già gli haueua dato, & infirmarlo maggiormēte alla carità de' prossimi; che anche per questo s'era partito di Fiorenza, e lo ritrouò quasi smarrito per li molti scompigli, e scandali, che haueua nel suo popolo. Laonde gli parue di vedere l'Angelo di Dio, e con ogni confidenza gli scoperse i bisogni di quelle genti, le quali spontaneamente concorsero à vedere Hippolito, furono ripiene da lui di santi consigli. Ma volendo leuare alcuni publici scandoli, gli conuenne andare ad vna villa quiui vicina, nella quale era vn ridotto di
male

male femmine, doue arriuato il seruo di Dio fù veduto per l'aria vn Animale come vn serpente buttando fuoco per bocca partirsi di quel luogo, e gli habitatori, che lo videro, esclamauano quello essere il Demonio, che si partiuua di quella Villa per la venuta di quel fant' Huomo, e che per molti anni addietro erano stati trauagliati da esso Demonio, facendoui nascere molti incouenienti, come di questioai, & altri peccati publici. Ma perche non si poteuan leuare in tutto, e per tutto le occasioni di questi scandali, Hippolito doppo hauer fatto loro vna caritativa correctione, predisse che se non si emendauano, verrebbe il gastigo dal Cielo, si come seguì. Auuegna che alcune di esse si emendarono, & altre perseverando nel mal fare, l'anno seguente ne' medesimi giorni à punto furono giunte dal gastigo diuino, attaccandosi fuoco alla casa doue stauano, che era di colui, che à dispetto di tutti vele voleua; e questo fù causa d'emenda di più persone, conoscendo l'ira diuina sopra i peccatori.

9. Ma di non minor consideratione fù quello, che per li meriti d'Hippolito successe negli stessi luoghi à vno, il quale rammaricandosi seco che in anno d'vniuersal carestia, che quivi il vino valeua cinque scudi la soma, ne haueua pochissimo nella botte, fù confortato dal seruo di Dio à sperare in S.D. Maestà, dicendogli, che allegramente ne desse pure à tutti gl'infermi, perche Dio lo conforterebbe. Il che facèdo trouò il vino multiplicato in guisa, che quello che si era dato fuori, era più il doppio di quanto si era messo da principio nella botte, senza quello, che si beueua ogni giorno in casa dalla famiglia.

Impetra